

Il killer Trubia si “pente” e scrive ai gelesi. “Non pagate più il pizzo e la mafia finirà”

GELA. Rosario Trubia, killer di Cosa nostra, si «pente». Lancia un appello agli imprenditori, all'intera collettività, ai ragazzi di Gela e ai suoi genitori. Adesso è lui ad inginocchiarsi di fronte alle vittime del racket. «Rivolgo questo mio appello a tutti gli imprenditori e a tutti i commercianti di Gela affinché non paghino più il pizzo. Vi prego, a tutti voi di non mantenere più questa mafia perchè se a Gela c'è questa elevata forza di mafia è solo colpa vostra, perchè non siete capaci di ribellarvi a quattro sciacalli. Io vi ho messo a tutti sotto scopá e capisco che voi vivete di paura. Ma, se io ho detto basta a questa vita di mafia o di delinquenza, potete farlo anche voi miei concittadini. Se veramente volete distruggere questa mafia solo voi potete distruggerla. É volete sapere come? Non pagando il pizzo. Perchè se voi pagaie il pizzo, la tenete sempre viva. E le forze dell'ordine non possono fare nulla. Solo così potete estirpare questo cancro e questa maledizione che si è abbattuta su Gela. Se voi volete liberarvi da questa malattia e se volete che i vostri figli o i figli degli altri vivano in un Contesto migliore, sta a voi, commercianti ed imprenditori, dire basta. Non abbiate paura. Ricordatevi che voi siete la maggioranza. Chiunque vi chiede qualcosa a nome dei carcerati, denunciatelo perchè non è vero, a Gela sta vivendolo sciacallaggio. E poi non siete stanchi di subire? Ribellatevi. Io mi rivolgo a tutti coloro che ho sottoposto ad estorsione 'se non volete che da vittime passate a carnefici denunciate perchè se non lo fate rischiate un'imputazione per favoreggiamento. Tutto dipende da voi. Io ho deciso di cambiare .e dire basta a 'questa vita di mafia perchè nella mafia non esistono amici e soprattutto ho deciso di cambiare perchè debbo donare un futuro migliore ai miei figli purtroppo lontano da Gela, perchè Gela è diventata una città maledetta. Vi chiedo perdono a tutti quelli a cui ho arrecato del male. Ma vorrei chiedere perdono ai miei genitori, perché loro mi hanno insegnato ad essere buono quando dentro di me mi sono sentito il diavolo in corpo. Vorrei lanciare un appello a tutti i ragazzi di Gela: ragazzi ascoltate queste mie parole. Lasciate perdere le cattive amicizie, quando si è giovani ci si sente dei fenomeni, o meglio ci sentiamo come dei leoni, ma la vita di un leone dura poco. Finiamo ammazzati o in galera, perciò ragazzi ascoltate le parole di uno che ha vissuto tutte queste esperienze, godetevi la vostra giovinezza, la vostra libertà e soprattutto non arrecaate dolore ai vostri genitori. A voi vi sembra niente quello che fate provare ai vostri genitori, ma è un male incontenibile che loro piovano e un male indelebile che vivi tu quando per anni non puoi o non hai la possibilità di vedere i tuoi cari. Quando venite condannati ad una lunga pena non solo venite dimenticati ma per di più mettete a rischio là vostra famiglia. State lontani dalla malavita, perchè più sono le lacrime che i sorrisi. Ascoltate le parole di uno che ha vissuto tutto questo. Oggi posso sembrare un debole perchè sto collaborando con la giustizia, ma vi dico che mi sento un uomo libero perchè nella mia mente c'è voglia solo di legalità, voglio fare del bene. Vivete la vostra giovinezza fra il sorriso e godetevi la vostra libertà, perchè sentirsi liberi è il dono più bello che ognuno di noi può desiderare nella vita. Ascoltate le mie parole, vi prego, non c'è niente che vale di più della propria onestà. Vivere liberi e non sentirsi schiavi di nessuno. E' un dono che il Signore, ha donato a tutti. Voi perciò non diventate schiavi di nessuno. Aprite gli occhi».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS